

STALKING

Donne sotto tiro, ecco l'agenda per incastrare i molestatori



Luca Fazzo

■ È un diario che nessuna donna vorrebbe tenere. Ma che può diventare l'unico strumento per documentare davanti alla giustizia quel crescendo di persecuzioni che viene ormai universalmente chiamato stalking: perché spesso le stesse vittime faticano a ricostruire quando e come l'attenzione ha iniziato a diventare molestia, assillo, ossessione.

Il diario si chiama Agenda Alba, ed è stata presentata ieri a Palazzo Marino, alla fine del convegno sullo stalking organizzato da Chiamamilano e

Differenza Donna. Sembra un'agenda come ogni altra, ma invece di dodici mesi ne ha sei: perché sei mesi sono o dovrebbero essere il periodo massimo in cui una persecuzione compie il suo ciclo. Non comincia con gennaio, e i mesi non cominciano con il giorno numero uno, perché solo lo stalker decide quando dare il via. Per ogni giorno c'è un semaforo: verde se la giornata è filata tranquilla, giallo se il molestatore si è fatto vivo senza esagerare, rosso se è andato giù pesante. E poi le tre faccine (sorridente, tranquilla, arrabbiata) per raccontare l'impat-

to che la giornata ha avuto sull'animo della vittima.

Il procuratore Manlio Mina-
le ha raccontato che su 377 denunce per stalking presentate nel 2009 più di un terzo sono state archiviate, mentre 155 processi sono arrivati a conclusione e 87 sono in fase di rinvio a giudizio. «Un aspetto positivo è che in dieci casi i rinvii a giudizio sono stranieri denunciati da donne della stessa nazionalità: questo significa che la norma è stata recepita anche da donne di un'altra cultura che hanno trovato gli strumenti e il coraggio di denunciare il reato».

